

## Commento al Vangelo, Martedì 17 Dicembre- III Avvento

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

Siamo dinanzi ad un brano che spesso passa sotto banco. Un brano conosciuto come la genealogia di Gesù. Penso che dopo aver letto questo brano tutti direte: un brano più noioso non esiste. Questo brano, invece, è di grandissimo interesse non solo per Matteo, ma anche per noi.

È un brano di genealogia. Un'infinità di nomi dei quali qualcuno è conosciuto abbastanza, altri no. Tutto dipende però se uno ha interesse, se ha appetito per quello che viene narrato. Se uno è tifosissimo di una squadra, la formazione della sua squadra è musica alle sue orecchie.

Praticamente dietro ogni nome c'è una storia, c'è il sangue di colui che ha generato, c'è il sangue di JHWH. Per cui in questa storia c'è il sangue di Gesù, c'è il sangue del Figlio di Dio. Quindi tutta la storia che viene prima è preparativa alla sua e lui è il punto di arrivo di tutta la storia. In lui, il Figlio di Dio, confluisce tutta la storia umana, con tutti i nomi, con tutte le persone, con tutte le loro vicende e questo è il senso profondo del vangelo, Dio entra nella storia umana. Quindi non c'è storia che non sia il corpo del Figlio di Dio.

Matteo afferma che Gesù è il compimento della promessa che da Abramo è giunta fino ad oggi, attraverso Davide. Un elenco di nomi e di storie simboliche, di grandi uomini e di grandi peccatori. Non una storia esemplare, ma reale, concreta, fatta di fango e di sangue, di ideali e di bassezze. Una storia di infedeltà, di tradimenti, di adulteri, di deportazioni e di ritorni.

Matteo vuole farci capire che Gesù non nasce da una nobile stirpe regale, da una dinastia di sacerdoti, da una famiglia di eletti, come spesso capita di incontrare nei racconti mitologici dell'Antico oriente. Gesù nasce nel profondo ventre della storia, si sporca le mani, si compromette. È così, la salvezza di Dio: un incontro di piccole storie. Dio si manifesta nella quotidianità a volte inutile faticosa che dobbiamo affrontare.

A volte sembra che il Natale passi al mondo come una storia che rassomigli più ad una fiaba che ad una storia concreta. Il Natale, non è una fiaba, è la storia di uomini concreti, con pagine bianche e pagine nere. Se Matteo ce li pone come antenati di Gesù è perché vuole dimostrare una vera natura umana di Gesù oltre quella divina. A Gesù non va mai rubata l'umanità e questo il Natale ce lo insegna.

Questa lista, che poteva sembrare a un primo sguardo pesante ha da darci il suo insegnamento. Questa nostra storia è sotto il disegno di Dio. Dio, però la storia la rispetta così com'è, così come la facciamo. L'assume tutta così com'è, con tutte le sue sporcizie, con tutte le sue perversità. Questa storia ha un suo nucleo, ha un suo senso, non è insensata.

C'è un Dio assolutamente simpatico con tutta la nostra storia che tutta l'assume, tutta la vive, tutta la prende su di sé, come sua parte, nella sua carne, nella carne del Figlio, nel sangue del Figlio, c'è tutto il suo sangue.

È quello che si dice di Israele, poi si dice anche di ciascuno di noi, che siamo inseriti in questa storia. Ognuno di noi è una storia, e non esiste se non inserito in questa storia, dove Israele è il primogenito. La storia di Israele è la storia dell'uomo che ha nel Dio di Abramo, il Dio della sua promessa.

Per noi oggi, questa fredda genealogia dice qualcosa di straordinario: Dio si lega alla storia degli uomini e non alla storia degli imperatori e degli eroi, ma a quella minore e fragile di un piccolo

sperduto popolo del Medio Oriente. Dio riempie di salvezza la nostra piccola storia, la nostra quotidianità, non aspetta i grandi eventi, le frasi eclatanti, ricordiamocelo in questa nostra mediocre giornata!